

## COLLEGAMENTO CH

Rocca di Papa, 19 novembre 2016

### “La nostra goccia”

1. **APERTURA E SALUTI** (con saluto di Emmaus via telefono)
2. **AN UNSTOPPABLE GENERATION**  
*1200 giovani dei 5 continenti decisi ad essere “uomini-mondo”. A 50 anni dalla nascita del Movimento Gen, la rivoluzione continua!*
3. **SALUTI** (al telefono con i circa 800 focolarini/e riuniti al Santuario di Aparecida, Brasile)
4. **EdC - UN PIANO AZIENDALE SFIDANTE: “DARE PER CRESCERE” (BELGIO)**  
*Easykit è un’azienda fornitrice di “kit fai-da-te”, il cui profitto è condiviso con i dipendenti, per aiutare persone che vivono nella povertà, sia nel quartiere che all'estero.*
5. **EdC - LA STORIA DI DUE SACCHI DI FARINA CHE DIVENTANO CULTURA A DAEJON (COREA)**  
*L’azienda Sungsimdang, oggi impresa di ristorazione con 363 dipendenti, iniziava 60 anni fa come piccola produzione di pane cotto a vapore.*
6. **COMMEMORATI I 500 ANNI DALLA RIFORMA DI LUTERO - LUND (SVEZIA)**  
*Breve intervista a Friederike Koller e Ángel Bartol.*
7. **UN CAMMINO DI RICONCILIAZIONE IN MYANMAR**  
*Entriamo nel contesto del Paese attraverso la testimonianza di alcune persone della comunità dei Focolari: il lavoro per i rifugiati, l’impegno quotidiano a costruire un futuro migliore e di pace.*
8. **MONTAGNE DI PLASTICA DIVENTANO PICCOLI TESORI A YANGON (MYANMAR)**  
*Un’azione ecologica nella città, dove due ragazze trasformano rifiuti di plastica in bene comune.*
9. **SENZA L’AMORE, COME POTREI PERDONARE? (MYANMAR)**  
*La storia di May Han: nel periodo della “Rivoluzione Zafferano” il marito, impegnato nella difesa dei diritti umani, viene arrestato e muore in carcere. Nel buio del dolore, la luce del perdono.*
10. **IL CORAGGIO DELLA MISERICORDIA APRE VIE DI PACE – BANGUI (REPUBBLICA CENTRAFRICANA)**  
*Un “grappolo” di testimonianze in un Paese che per decenni non ha conosciuto un vero momento di stabilità e che persegue l’impegnativo e difficile cammino verso la pace.*
11. **“REINVENTARE LA PACE”: presso la sede dell’UNESCO a Parigi (Francia)**  
*Breve intervista a Jesús Morán.*
12. **LA COMUNITA' DEI FOCOLARI IN ALGERIA**  
*Brevi interviste a 2 musulmani e, dal vivo, a Jesús Morán.*
13. **CHIARA LUBICH: LA NOSTRA GOCCIA QUOTIDIANA**  
*Conflitti, ingiustizie, violenze di ogni tipo: cosa alimenta la speranza di chi vorrebbe impegnarsi per la pace e l’unità? Due brevi risposte di Chiara Lubich ai cittadini di Loppiano (Italia) il 16.05.2003.*
14. **CONCLUSIONE**

## 1. APERTURA E SALUTI

*(applausi)*

Ray: Ciao a tutti! Ciao a tutti! Benvenuti a questo Collegamento.

Maggi: Che bello essere qui insieme e sapete che siamo insieme da tutto il mondo. Diciamo subito che siamo tutti invitati a mandare le impressioni durante questa trasmissione e le pubblicheremo sui social media.

Ray: Sono Ray, delle Filippine. *(saluto in tagalog)* Abito a Roma e lavoro al Centro Internazionale del Movimento.

Maggi: Io sono Maggi, vengo dalla Svezia, abito a Stoccolma ma sono cresciuta in Lapponia, oltre il Circolo Polare Artico, come si vede qui. Però ho vissuto un periodo importante: dopo l'università ho passato un periodo in Camerun, nella cittadella di Fontem, per cui mi sento molto a casa anche in Africa...

Qui in questa sala siamo un gruppo molto internazionale, c'è per esempio una famiglia degli Stati Uniti, giù in fondo (alla sala) una famiglia del Congo. Poi abbiamo i rappresentanti del Movimento Umanità Nuova che sta facendo un congresso internazionale qui vicino. Qui abbiamo una rappresentanza. *(applausi)* Ci sono anche i membri di una commissione ecumenica che sta lavorando nell'ambito dell'etica; anche loro sono qui con noi in sala.

Insomma, siamo tanti. Iniziamo.

Abbiamo con noi in linea anche Maria Voce, Emmaus, la Presidente... *(applausi)* la Presidente del Movimento dei Focolari. Lei adesso è in convalescenza dopo un'operazione, e sappiamo che sta andando molto bene.

Ecco, Emmaus, ciao, che bello poterti salutare!

Maria Voce (Emmaus), in collegamento telefonico: Ma ciao, anche per me! E' veramente una grande gioia, e anche un'emozione pensare di salutarvi tutti del mondo intero. Volevo ringraziarvi di tutto l'amore che ho sentito arrivarmi da tante, tante, tante parti: delle preghiere, delle offerte, di tutto veramente. E dirvi di sì, che adesso veramente ci sono, che sto meglio e che spero proprio al più presto di poter tornare alla vita normale. Anche se devo dire che non mi sono mai sentita fuori dalla vita normale, perché per noi la vita normale è la vita nell'amore e quella si può vivere sempre, ed è normale e straordinaria nello stesso tempo.

Quindi anche oggi con questo passaparola di "amare nelle piccole cose", sento che questo lo posso fare, che questo lo potete fare tutti voi in qualsiasi parte del mondo e che questo ci lega comunque, sempre, in questa vita normale e straordinaria.

Quindi viviamo insieme, continuiamo insieme il Santo Viaggio e ci rivediamo appena possibile. Io sono molto, molto contenta di salutarvi. Ciao a tutti! *(applausi)*

Ray: Grazie, Emmaus! E a presto!

## 2. AN UNSTOPPABLE GENERATION

Ray: In questi giorni qui vicino a Castel Gandolfo c'è un congresso molto entusiasmante di 1200 gen, giovani del Movimento. È una storia viva, in cammino ormai da 50 anni. E' una storia che non si potrà fermare, loro stessi lo dicono. Ci colleghiamo con loro. Tamara, ci sei?

Tamara: Ciao Ray, ciao!

Ray: Ciao Tamara, ciao! Ciao gen!

Tamara: Ci siamo! Ci sono, come puoi vedere intorno a me giovani arrivati dagli estremi confini della terra. Ci sono giovani dal Guatemala, come Lilia, per esempio, che è un'indigena maya. *(Lilia saluta in kaqchikel)*

Ha detto che è molto felice di essere qui, ci ha salutato nella sua lingua che è il kaqchikel.

Poi c'è, per esempio, Aziz che viene dall'Iraq. *(Aziz saluta in aramaico)*

Il suo è un saluto di pace fatto in lingua aramaica che è la sua lingua madre.

Ma poi dovete sapere che ci sono dei gen che arrivano dall'estremo confine della terra, hanno fatto 26 ore di volo per arrivare a Roma, sono i Gen della Nuova Caledonia. *(applausi)* Tra di loro c'è Gregory che ha 19 anni e viene da ancora più lontano, è l'isola di Wallis. Immaginate un puntino nell'Oceano Pacifico, 96 km quadrati a quattro ore di volo dalla Nuova Caledonia.

Gregory, cos'è stato per te questo congresso? *(ripete la domanda in francese)*

Gregory *(in francese e Tamara traduce consecutivamente)*: Questo congresso è una delle più belle cose che potesse capitarmi. E torno a casa con un nuovo sguardo, una nuova visione su tutte le cose. Soprattutto sul modo di vivere l'amore fraterno e come costruire l'unità fra gruppi etnici diversi e religioni diverse nella mia terra.

Tamara: Abbiamo pensato di farvi un altro regalo. Noi giovedì mattina siamo andati un po' a curiosare in questo inizio di congresso e ve lo facciamo vedere nel prossimo servizio.

*(musica)*

Tamara: *Ci siamo intrufolati al congresso Gen perché ci hanno detto che questa mattina il congresso comincerà con un momento speciale, si chiama expo ed è l'expo della storia del Movimento Gen. Andiamo a scoprire di che cosa si tratta... (musica)*

*Attraverso installazioni, performance teatrali, proiezioni e giochi di luce, i Gen hanno potuto scoprire e vivere in prima persona le radici del Movimento Gen.*

Attrice: *Quando si è trattato di dare una forma al Movimento Gen non volevamo fosse organizzato umanamente, doveva essere libero! (musica)*

Gloria, Uganda: *Sono 50 anni ma siamo ancora la stessa generazione che non si ferma e che vuole ancora vivere per questo che Chiara ci ha dato.*

Damián, Argentina (in spagnolo): *La nostra idea era quella di percorrere tutti gli anni del Movimento Gen, per noi è un momento di festa. Questi 50 anni del Movimento Gen volevamo festeggiarli, volevamo trovarci tutti insieme ed è per questo che siamo più di 1.100 Gen di tutti i Paesi del mondo e abbiamo fatto un percorso attraverso ogni momento importante, ogni parola che Chiara ci ha dato, cerchiamo di riviverla in qualche modo. (musica)*

José Luis, Brasile: *Chiara ci ha dato un segreto che è quello di guardare Gesù in quel momento che lui era in croce e che è stata la cosa più forte della sua vita. Così noi dobbiamo guardare a Gesù Abbandonato che è il segreto per arrivare a questo mondo unito.(musica)*

David, Filippine (in inglese): *Penso sia stato splendido. Ho visto il duro lavoro fatto, un sacco dei miei amici che hanno lavorato tanto per questo. Ho l'impressione che stiano succedendo tante cose nel mondo e tanti che vogliono dare il loro contributo per cambiare le cose. E questo è bellissimo. (musica)*

Chiara Lubich: *Siete pronti Gen, a restare fedeli a Gesù? A quello che Lui vorrà - ciò vuol dire all'Ideale - per tutta la vita? (musica)*

Damián, Argentina (in spagnolo): *Nella scultura che vedete dietro di noi, tutti i Gen scrivono il loro nome, rinnovando l'impegno a costruire il mondo unito. (musica)*

Irma, Italia: *I Gen vengono qui per sapere da noi come vivevamo allora, conoscere qualcosa... Allora attraverso foto e le nostre esperienze raccontiamo quello che abbiamo vissuto dagli inizi.*

Diego (Iride), Italia: *Mi sembra intanto una bellissima occasione per stare con i Gen di oggi non solo per dire noi come sono state le nostre esperienze, ma anche per ascoltarli, per sentire le loro domande, per sentire cosa gli interessa.*

Patience: *Questi giovani hanno la forza di dare gioia anche a noi adulti, per questo che siamo qui, per rimanere sempre Gen!*

*(musica e applausi)*

Ray: *Bellissimo, grazie!*

Maggi: *Evviva, buona continuazione!*

### **3. SALUTI**

Maggi: *Ora salutiamo gli 800 focolarini radunati nella città di Aparecida, vengono da tutto il Brasile. Ciao, João Batista e Juliana ci sentite?*

Juliana e João Batista: *Sì, ciao!*

Maggi: *Raccontateci un po', cosa state facendo in questi giorni?*

Juliana: In questi giorni stiamo dialogando e riflettendo sui tanti volti del dolore che incontriamo anche nella nostra società in cui vogliamo vedere Gesù Abbandonato.

João Batista: Basta pensare alla crisi della politica, alle disuguaglianze sociali, alla corruzione; tanti vogliono costruire alternative, anche noi lo vogliamo, quindi oltre che a lavorare sul campo, vogliamo anche formarci alla cultura dell'unità che non nega nemmeno le diversità in tutti gli ambiti. Qui ci stiamo formando anche a questo.

Maggi: Bello, grazie, è molto importante.

Juliana: Grazie!

#### **4. EdC - UN PIANO AZIENDALE SFIDANTE: "DARE PER CRESCERE" (BELGIO)**

Ray: 25 anni fa, proprio in Brasile, Chiara ha fatto nascere l'Economia di Comunione, una risposta coraggiosa alla tragedia della povertà e ingiustizia, nemica della pace. Chiara propone agli imprenditori di dare vita a delle aziende che producano profitti da mettere in comune con i poveri. E' un impegno quasi titanico, che ha affrontato molte sfide, crisi economiche e finanziarie... Vediamo ora la storia di due di queste aziende. La prima ci arriva dal Belgio.

*(musica)*

Koen Vanreusel, CEO Easykit (in neerlandese): Sono Koen Vanreusel, amministratore delegato di Easykit. Vendiamo dei "kit fai-da-te" per la casa. Siamo anche molto coinvolti nella comunità e cioè le azioni della società, il profitto che si crea, lo condividiamo con i nostri dipendenti, ma anche con persone al di fuori, soprattutto le persone che vivono in povertà, sia all'estero che nel nostro quartiere. *(musica)*

*Per esempio, la nostra azienda sostiene un progetto in Burundi, dove i bambini di strada vengono istruiti come idraulici, elettricisti e come meccanici. Questo significa che stanno ricevendo una formazione e sono avviati ad essere autonomi. (musica)*

*Due o tre dei nostri tecnici hanno rinunciato a parte delle loro vacanze per andare là e formare quei giovani. E' un progetto che coinvolge tutta la nostra comunità aziendale. (musica)*

Ellen Van Stichel (in neerlandese): E' iniziato nel 1991, quando Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, si è confrontata con gli enormi contrasti in Brasile. Lo vediamo in TV: grattacieli da un lato e baraccopoli sul lato opposto. Ha pensato tra sé "come è possibile che non siamo in grado di salvare le persone dalla povertà mentre c'è tanta ricchezza nel mondo?" Voleva trovare un equilibrio e ha deciso - piuttosto che un progetto socio-economico - di avviare un vero progetto economico. L'Economia di Comunione segue le leggi del libero mercato, ma con un diverso approccio al profitto, ai collaboratori, e così via. *(musica)*

Koen Vanreusel (in neerlandese): *Nell'Economia di Comunione abbiamo trovato una risposta strutturale alla questione di come combattere la povertà; perché un'azienda che funziona in un'economia di mercato che sta andando bene, che genera profitto, continua a generare i mezzi con cui lavorare. Ed è ciò che mi ha spinto a partecipare al progetto. (musica)*

Marleen, dipendente Easykit (in neerlandese): *Ogni anno riceviamo un assegno di 250 euro che possiamo donare ad un ente benefico di nostra scelta.*

Dorien, dipendente Easykit (in neerlandese): *Abbiamo, o almeno io ho pensato che era veramente bello da parte loro, soprattutto perché abbiamo potuto donare ad una organizzazione scelta da noi, non da loro al posto nostro. (musica)*

Ellen Van Stichel (in neerlandese): *In francese si dice: "Penso quindi sono". La società di oggi dice che esisti solo se consumi. L'Economia di Comunione capovolge il concetto e dice: "Io do, dunque sono". Dare rende felici, ma non si dona solo per il proprio tornaconto. Ciò che rende felici è vedere altre persone felici. (musica)*

Koen Vanreusel (in neerlandese): *[L'Economia di Comunione] dà uno scopo diverso all'azienda e alla sua direzione. E' gratificante vedere la propria azienda fiorente, la gente che collabora, il clima che si respira. Questo è molto importante e bello, ma c'è anche un passo più in là, quello di dare alla nostra azienda uno scopo più alto.*

*(musica e applausi)*

## **5. EdC - LA STORIA DI DUE SACCHI DI FARINA CHE DIVENTANO CULTURA A DAEJON (COREA)**

Ray: *Ora cambiamo continente, cambiamo continente e vediamo questo servizio che ci arriva dalla Corea.*

Speaker: *Nel maggio scorso, il professore Luigino Bruni, economista, è intervenuto nella sede dell'Assemblea nazionale a Seoul in Corea. Titolo della conferenza: "Economia di Comunione, un nuovo modello economico per tutti."*

*In quell'occasione la sorprendente storia della panetteria e pasticceria Sungsimdang ha catturato l'attenzione dei presenti, suscitando emozione e stupore. Entriamo nella sua storia. (musica)*

*"Il miracolo dei due sacchi di farina - Sungsimdang"*

*1950. In Corea scoppia una guerra civile che dura tre anni. La popolazione del nord, sotto il comunismo, fugge verso il sud in cerca di libertà. Tra loro, si trova Ghil Sun, che si è stabilito poi nella città di Daejon.*

*Ghil Sun fa una preghiera-promessa a Dio: "Se riuscirò a salvarmi con tutta la mia famiglia, vivrò il resto della vita per i poveri".*

*Nel 1956, riceve due sacchi di farina dalla parrocchia. Inizia la produzione di pane a vapore sotto il nome Sungsimdang, cioè, "Sacro Cuore". Nonostante anche lui fosse povero, ogni giorno distribuisce il pane ai bisognosi. E questa condivisione dura fino ad oggi, senza neanche mancare un giorno. (musica)*

*La Sungsimdang si trova nel centro della città. Sono 10.000 le persone che ogni giorno comprano il pane.*

*Park Kyong A, cliente (in coreano): Se si pensa alla Sungsimdang viene in mente 'condivisione sociale e servizio', una atmosfera di gioia, un bel posto. Viene voglia di tornare."*

*Speaker: La Sungsimdang cuoce il pane, non solo per la vendita giornaliera, ma per vivere la condivisione. Il pane appena sfornato viene portato ad oltre 80 centri di assistenza sociale.*

*Im Young Jin, proprietario Sungsimdang (in coreano): Inviando a varie strutture il pane giornaliero rimanente, quindi non c'è pane vecchio nel negozio, i clienti fanno di trovare sempre pane fresco. Riceviamo molto di più di quanto diamo.*

*Speaker: La Sungsimdang produce oltre 150 tipi di pane, ha più di 400 dipendenti che lavorano con grande energia e sono orgogliosi di far parte di questa famiglia.*

*Nonostante la crescita dell'azienda, ad un certo punto Fedes, il proprietario, sperimenta un grande vuoto e ha difficoltà con i dipendenti.*

*Nel 1999 i proprietari della Sungsimdang partecipano alla Scuola Internazionale dell'Economia di Comunione a Tagaytay (Filippine) e si apre così una nuova prospettiva: gestire l'azienda con spirito 'altruistico' per contribuire al bene della società.*

*Kim Mi Jin, proprietaria Sungsimdang (in coreano): In quel momento avevamo un debito di 4.000.000 di euro, era davvero una sfida troppo grande. Ma sentivamo che la Sungsimdang poteva diventare una azienda dell'EdC. Tornando in Corea, abbiamo cominciato col dare 800 euro, pari allo stipendio mensile di un dipendente. Sul portone abbiamo scritto "Sungsimdang - azienda EdC". Nel 2001 l'azienda prende il nome di "Rosso Co. Ltd".*

*Speaker: Nel 2005 scoppia un incendio che brucia tutto l'edificio. La Sungsimdang attraversa un momento di forte crisi. Ma il giorno dopo accade un fatto inaspettato.*

*Con lo slogan "L'azienda sotto le ceneri. Ricostruiamola noi!", tutti i dipendenti si presentano a lavorare per la ricostruzione. Dopo una settimana si sforna di nuovo il pane! I fondi aziendali sono quasi azzerati, ma si rimette a fuoco il "motto" ricevuto da Chiara: "Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini" (Rm 12,17), scelto come filosofia nella gestione aziendale, per mettere l'uomo al centro.*

*In seguito, si verifica un aumento del 30% delle vendite e si decide di dare ai dipendenti come incentivo il 15% del profitto. (musica)*

*Il mese scorso la Sungsimdang ha festeggiato il suo Sessantesimo. Con il titolo, "La mia città, la mia Sungsimdang", l'azienda ha rinunciato ad entrare nei grandi magazzini di Seoul ed è*

rimasta a Daejon come panetteria locale. Alla festa del 60°, tra gli invitati il vescovo e il sindaco della città, imprenditori nazionali e stranieri che vogliono fare propria la filosofia aziendale EdC della Sungsimdang.

President Okada, Okada Food Company - Japan (in giapponese): La Sungsimdang si impegna a produrre alimenti sani, igienicamente sicuri, che possiamo mangiare con tranquillità, e forma costantemente i propri dipendenti. Questi aspetti mi colpiscono, c'è davvero da imparare. (musica)

Speaker: Così la Sungsimdang è divenuta parte integrante della cultura di Daejon. E' un luogo che non può mancare nella visita turistica della città. E ogni fine settimana davanti al negozio si forma una lunga fila di gente che desidera comprare il pane.

“Compiere il bene davanti a tutti” vuol dire far felici tutti: i clienti e i dipendenti, i partner e la comunità locale. (musica)

Yoon Hyun Don, impiegato (in coreano): È vero, il pane è una cosa semplice ma anche una piccola cosa può toccare il cuore e un piccolo atto d'amore può scaldare la nostra società. Io lavoro con questa convinzione! (musica)

Grafica scritta: Nei vari punti vendita ogni giorno la Sungsimdang distribuisce pane a 80 centri di assistenza sociale per un valore di circa € 25.000,00 al mese.

Ray: Verso dove ci portano questi aerei? Lo chiediamo a Rebeca Gómez. Rebeca è spagnola, coordinatrice di un progetto internazionale dell'Economia di Comunione. Rebeca, quale prospettiva c'è oggi dell'Economia di Comunione?

Rebeca Gómez: In questo 25° ci sono stati tanti eventi: il Congresso Panasiatico nelle Filippine, quello degli imprenditori europei in Svizzera, il Forum nazionale in Brasile, in Bolivia l'incontro per tutta l'America Latina e tanti altri incontri.

Oggi l'EdC sta vivendo un passaggio generazionale, la generazione di imprenditori e professionisti che 25 anni fa hanno risposto con generosità alla proposta di Chiara, sta passando il testimone ad una seconda generazione di imprenditori e si è messa a disposizione di più giovani per aiutarli ad avviare nuove imprese con lo spirito dell'Economia di Comunione.

Il sostegno da parte degli imprenditori è esistito sempre, ma qual è la novità oggi? Abbiamo creato una rete internazionale di imprenditori, professionisti e studiosi disponibili ad accompagnare, formare e consigliare i giovani che hanno progetti imprenditoriali validi. Per ora la rete è costituita da 11 Paesi che fanno riferimento ad un ufficio internazionale, un ufficio che è a servizio di tutta la rete e ha sede al Polo Lionello Bonfanti a Loppiano. Chi desidera approfondire può visitare il nostro sito.



Un'ultima bella notizia che abbiamo ricevuto da pochi giorni: il prossimo 4 febbraio 2017 il Papa desidera incontrare in Vaticano una rappresentanza dell'Economia di Comunione. Saranno 400 persone: imprenditori, studenti, ricercatori, membri delle commissioni, associazioni, Poli, ecc. di tutto il mondo. Questa opportunità ci dà grande gioia e slancio e ci conferma che il mondo oggi ha bisogno dell'Economia di Comunione. (*applausi*)

Ray: Grazie Rebeca, grazie, bello.

## **6. COMMEMORATI I 500 ANNI DALLA RIFORMA DI LUTERO - LUND (SVEZIA)**

Maggi: Il nostro traguardo è il mondo unito, e per costruirlo bisogna anche risanare le ferite del passato.

Abbiamo qui una foto: qui vediamo il capo della Chiesa cattolica romana e il capo della Federazione Luterana Mondiale. Dietro questa foto c'è una storia di 500 anni di conflitti, di odio, di incomprensioni e pregiudizi, anche di guerre e violenze. Certo, le cose non sono andate così come pensava Lutero quando ha dato l'inizio a quello che dopo è diventato la Riforma.

Adesso per poter affrontare il perdono, la riconciliazione c'è bisogno di gesti concreti. Come luterana mi ha commosso molto l'evento che abbiamo vissuto neanche tre settimane fa a Lund e Malmö, nel sud della Svezia. Lì eravamo in tanti, alcuni sono anche qui in questa sala, tra cui Friederike Koller e Ángel Bartol. Voi siete i collaboratori più stretti di Emmaus, ed eravate lì a rappresentarla.

Friederike, tu che sei cresciuta in Germania, dove forse si sente di più questa divisione fra cattolici e luterani, ti saresti mai immaginata di vivere un momento come quello nella tua vita?

Friederike Koller: E' stato un sogno, e questo sogno è diventato una realtà, perciò sentivo un'immensa gratitudine per poter esserci in un momento così storico, in cui per la prima volta i rappresentanti più alti delle Chiese luterane e della Chiesa cattolica hanno potuto chiedere perdono a Dio per ciò che è successo, per le tante offese, le guerre; ma hanno potuto anche celebrare insieme facendo festa a Cristo.

Poi mi ha dato anche tanta gioia una comprensione più profonda della persona di Martin Lutero. Il Papa stesso ha espresso tanta riconoscenza e gratitudine per il fatto che per Lutero la Parola di Dio, la Sacra Scrittura ha ricevuto più centralità nella vita dei fedeli delle varie Chiese.

Insomma, si coglieva la novità di un momento storico dal quale non si torna più indietro. Noi ci sentivamo lì in rappresentanza per le tante persone che lungo questi 500 anni hanno creduto all'unità, hanno pregato per essa, vissuto e lavorato per essa. E sul terreno di questo vissuto Dio adesso ha potuto dare questa grazia nuova che si esprimeva in una luce nuova sul passato, in una

nuova atmosfera di rapporti fra i rappresentanti, rapporti di vera stima, e di Gesù in mezzo come il Papa stesso pochi giorni fa ha espresso. E anche un nuovo impegno concreto di una collaborazione fra le due Chiese. Si è firmato questo accordo di collaborazione fra i due enti caritativi internazionali.

Adesso il cammino deve andare avanti, perciò è stato lanciato un appello forte a tutte le comunità e parrocchie luterane e cattoliche per continuare, con coraggio e creatività e con tanta speranza, questo cammino verso la piena comunione fra le Chiese.

Maggi: Bello. E tu Ángel? Come diceva Friederike, si sentiva nell'aria questa luce, questa grazia, io direi: la speranza, veramente. Secondo te da dove deriva? Quali sono i fondamenti di questa luce?

Ángel Bartol: Penso che la prima cosa che possiamo dire è che la speranza nasce dal fatto che Gesù stesso ha chiesto l'unità. Poi noi, anche come Movimento, siamo nati proprio per dare il nostro contributo all'unità. E faceva impressione essere lì anche con la coscienza che 55 anni fa il Movimento, il carisma dell'unità ha cominciato a diffondersi nel mondo luterano. E poi capire, essendo lì, che ancora di più si rafforzava questa sensazione, questa comprensione: che noi siamo nati per questo, cioè noi siamo nati per dare il nostro contributo all'unità, quindi anche questa è la nostra speranza. E l'abbiamo visto perché in tutti questi anni tante persone hanno dato la vita per questo, continuano a darla. Ma per noi è vita vissuta oltre poi a studi, approfondimenti, teologia... ma soprattutto vita. Infatti si testimonia tra di noi, tra noi due, ci siamo trovati lì e non c'era nessuna differenza; la differenza era che dobbiamo ancora fare un cammino per ritrovare la piena comunione su certi aspetti, ma non c'era differenza perché ci volevamo bene, c'era Gesù in mezzo. Addirittura il Papa ultimamente in un'intervista ha detto che il suo rapporto con questi dirigenti delle varie Chiese è proprio di Gesù in mezzo.

E poi un momento particolare nella cattedrale durante la liturgia è stato rivolgere il pensiero a Chiara, che siamo certi dal Cielo ne ha goduto tantissimo per questo momento.

Quindi è una grandissima speranza che si basa sulla vita, sull'esperienza e soprattutto sul disegno di Dio.

Maggi: Certamente. Grazie! (*applausi*)

## **7. UN CAMMINO DI RICONCILIAZIONE IN MYANMAR**

Ray: Vediamo nel mondo una ‘guerra mondiale a pezzi’, come spesso ripete Papa Francesco. Ma adesso vogliamo dare voce a quella pace mondiale costruita ‘a pezzi’, spesso faticosamente, una pace da “reinventare”.

Myanmar, con Aung San Suu Kyi a capo, è un Paese che esce da una dittatura militare di 50 anni. Costruire la pace è una lotta, ma in tanti sono impegnati. Con noi qui in sala ci sono tre di loro, tre giovani e con loro altri di Paesi circostanti. Vediamo insieme a loro questo servizio.

*(ambiente)*

Speaker (in italiano): E' il 26 settembre 2016. Il premio Nobel per la Pace, Aung San Suu Kyi, tiene il suo primo, storico discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York. Quasi un anno prima aveva vinto le elezioni in Myanmar, dopo più di 20 anni passati agli arresti domiciliari proprio in questa casa, nel centro di Yangon. *(musica)*

*Dopo l'assassinio del padre Aung San, ora eroe nazionale, e dopo più di 50 anni di isolamento internazionale e di feroce dittatura militare, "the Lady" sta cercando faticosamente di traghettare l'ex Birmania, un paese con 14 Stati e un centinaio di lingue diverse, verso la pace e la democrazia.*

Genny, Assistant Field Officer UNHCR (in inglese): Quando ero giovane, negli anni '80, la vita qui in Myanmar era estremamente difficile. A causa della situazione politica abbiamo perso tante persone ed io ho perso mio padre.

*Ma ho sempre sperato che le cose sarebbero cambiate. Finiti gli studi all'Università Sophia di Loppiano ho trovato un lavoro: mi occupo del rientro e reintegrazione positiva dei rifugiati. Infatti a causa di questi più di 20 anni di conflitto, di guerra civile, ci sono nove campi al confine, dove vivono ancora tantissimi rifugiati.*

*Un'altra cosa è il perdono e la riconciliazione. In Myanmar questo è un compito enorme che ogni cittadino ha. (ambiente)*

*Chiara ha detto: vedi la persona come nuova. Ecco, cerco di vedere le persone diversamente, diverso da prima, nuove.*

*Riconciliarsi è qualcosa di molto impegnativo, perché non sono solo io che devo farlo, è una cosa di tutto il Paese, ma voglio iniziare da me e dal mio mondo. (musica)*

Valentina Soe Myint, Medical Doctor (in inglese): Ho conosciuto il Movimento dei Focolari attraverso mio fratello maggiore. Mi ha invitato ad un incontro a casa di un suo professore. In seguito abbiamo saputo che il professore era un focolarino. Dopo pochi anni però ha lasciato il Paese, ma la spiritualità è rimasta tra tutti i giovani che avevano partecipato alla riunione. Forse per più di 10 anni non c'è stato nessun contatto con i Focolari, ma abbiamo continuato attraverso la Parola di Vita. Curiamo la traduzione nella lingua locale del Myanmar e la distribuiamo a tutte le persone che conoscono da molti anni questo Movimento.

*Questo fino a quando il Movimento dei Focolari ha aperto una casa in Myanmar, nel 2003. La famiglia del Focolare in Myanmar è ancora molto piccola, ma abbiamo un numero crescente di famiglie e siamo collegati in tutto il Myanmar. (musica)*

*Christopher Sai Mon Shan (in italiano): Adesso finalmente noi abbiamo un focolare maschile in Birmania. Speriamo che vengano altri popi, perché noi siamo adesso due popi. Speriamo!*

*(musica e applausi)*

*Ray: Ed è arrivato il terzo focolarino, adesso sono in tre, eccoli! (risata e applausi)*

*Queste immagini ci fanno conoscere il fascino di questo Paese, il Myanmar, che così poco si conosce. Grazie!*

## **8. MONTAGNE DI PLASTICA DIVENTANO PICCOLI TESORI A YANGON (MYANMAR)**

*Ray: La pace è fatta anche di piccoli gesti concreti, come ci raccontano Sabrina e Rebecca sempre da Yangon. Vediamo questo servizio.*

*(ambiente)*

*Sabrina (in inglese): Stiamo portando questa plastica e altri materiali per CHU CHU, dove verranno riciclati e trasformati in arte e artigianato vario.*

*Rebecca (in inglese): Stiamo cercando di raccogliere la plastica ogni mese.*

*Sabrina (in inglese): Perché Yangon ha un problema di plastica e di inquinamento. Quindi è un grande aiuto che i giovani, come noi, ripuliscono la spazzatura e la riciclano per poi realizzare oggetti che possono essere riutilizzati.*

*(musica e ambiente)*

*Donna (in inglese): Si mette una lastra di metallo, poi si mette la plastica, uno strato sopra l'altro, e si copre con un'altra lastra di metallo. Poi passa tra queste due macchine, i laminatori, tutta la plastica si scioglie e vengono fuori fogli, fogli come questo. (musica)*

*Poi lo tagliamo in pezzi a seconda del tipo di prodotti, di modelli di cui abbiamo bisogno, e li cuciamo insieme. Possiamo realizzare molte cose: c'è un astuccio, e questo è un porta cellulare, e queste sono bustine, poi ci sono borse per la spesa. Abbiamo cesti per la lavanderia e cestini per la carta. Questo è un porta candele, dove qui si mette una candela e si vede la luce. Quando la luce è all'interno, si colora, ecco, come questo. (musica)*

*Il nostro gruppo è chiamato CHU CHU, così CHU CHU è una ONG, una ONG che ha un progetto pilota. I fondi vengono dalla Unione Europea e le tecniche provengono dall'Italia.*

*Il tetto è costituito da pneumatici di automobili; il muro è di bottiglie e una parte di bottiglie di plastica in cui abbiamo messo sabbia; il pavimento è fatto con piastrelle rotte (ride).  
Tutti materiali riciclati!*

*(applausi)*

## **9. SENZA L'AMORE, COME POTREI PERDONARE? (MYANMAR)**

Ray: Reinventare la pace! Reinventare la pace esige l'amore al nemico, perdonare. Ma è sempre possibile? Per la prima volta May Han ha voluto raccontare la sua esperienza davanti alla telecamera. Sentiamola.

*May Han Eii, Junior Consultant for Public Administration (in inglese): La mia storia inizia nel settembre del 2007. In quel periodo c'era quella che in Myanmar chiamiamo Rivoluzione Zafferano.*

*(ambiente)*

*Mio marito faceva parte della Lega Nazionale per la Democrazia. Partecipava anche alla Rete dei Difensori e Promotori dei Diritti Umani. Lavorava per i diritti umani in una zona remota, in particolare nello stato di Shan.*

*Un giorno i funzionari del governo lo trascinano via da casa. Si tratta di una sorta di polizia, specializzata in questioni politiche. Viene mandato direttamente nella prigione di Yangon per un anno. Dopo il processo, lo condannano a dieci anni e lo mandano nella Birmania centrale, una zona molto calda. La città si chiama Myingyan. La prigione di Myingyan è la più crudele in tutta la Birmania.*

*Il 17, credo, 17 di Maggio intorno alle 8:30 di sera ho ricevuto una chiamata telefonica. Una voce che non riconoscevo mi ha detto: "Tuo marito non sta bene, se vuoi vederlo un'ultima volta, vieni direttamente a Myingyan." Non ci sono ragioni, né scuse.*

*Appena ho visto mio marito, ho capito che... si trattava dei suoi ultimi secondi. Non riusciva a parlare, nemmeno capiva che ero lì. Era seduto dietro le sbarre. [pausa] L'ho chiamato un'ultima volta a voce alta e lui... ha riconosciuto la mia voce e ha mosso la testa e gli ho detto "Sono qui. Non ti preoccupare. Sarai al sicuro." Il suo corpo ha tremato e dopo due secondi è spirato.*

*Ho chiesto di trasferire il corpo per il fatto che sono cristiana. Avevamo il servizio religioso da fare. Ho implorato di poter trasferire la salma di mio marito. La guardia carceraria ha immediatamente scritto una lettera, firmato le carte e me le ha date.*

*Poi mi hanno chiesto di firmare un altro documento. Era una dichiarazione che io non avrei mai sollevato questioni, e che se lo avessi fatto, sarei stata arrestata. Dovevo firmare quel documento. Dovevo firmarlo per poter fare il servizio funebre per mio marito.*

*La guardia carceraria ha detto che avrebbe fatto lui il servizio funebre. Ho domandato: "Avete dei riti per i defunti nella vostra religione?" Lui mi ha guardato con sorpresa. Ho detto: "Se lei non conosce, non interferisca." Ha fatto un passo indietro. Ho messo il corpo di mio marito nel carro funebre e sono andata nella chiesa di Myingyan.*

*Al funerale hanno partecipato in circa 300. Non mi sarei mai aspettata questo. Ho conosciuto la spiritualità dei Focolari prima della morte di mio marito, ma non ne ho mai parlato con lui. La spiritualità mi ha insegnato a fare le cose bene, come vivere con la famiglia e anche come vivere con i nostri vicini, ad amare il prossimo come amo me stessa. È per questo che riesco ad andare avanti, altrimenti non riuscirei... Mi sono successe tante cose.*

*Se io non avessi conosciuto la spiritualità come potrei perdonare [pausa] coloro che mi hanno colpito? Come potrei perdonare? Ora so come perdonare.*

*Ma fino ad oggi non so come dimenticare, anche se conosco la spiritualità...*

*(applausi)*

Maggi: Wow, forte... Grazie May Han, grazie del tuo prezioso dono.

Noi sappiamo che la famiglia, la comunità del focolare lì in Myanmar sta seguendo questa trasmissione e vogliamo anche dire di cuore che noi tutti, tutti, stiamo lì con voi anche.

## **10. IL CORAGGIO DELLA MISERICORDIA APRE VIE DI PACE – BANGUI (REPUBBLICA CENTRAFRICANA)**

Maggi: Adesso andiamo in un altro punto della terra, andiamo nel cuore dell’Africa. La Repubblica Centrafricana è un Paese di straordinaria bellezza, ma anche fortemente provata da guerre e conflitti che non sono ancora finiti. Siamo andati lì a raccogliere alcune testimonianze.

*(ambiente e canzone)*

Patrick Moulo (in francese): *Siamo sul fiume Oubangui che è il più grande fiume della Repubblica Centrafricana. Questo Paese si trova nel cuore dell’Africa. La Repubblica Centrafricana ha avuto l’indipendenza il 13 agosto 1960. Da quel momento, questo Paese non ha conosciuto un vero momento di stabilità.*

*Dal 2012 ha vissuto la crisi più difficile della sua storia. C’è stata distruzione, una distruzione che si può dire totale: del tessuto economico, delle strutture sanitarie e scolastiche; tutto è stato distrutto.*

Eliane Tondo De Dongo (in francese): Ci sono stati bombardamenti, detonazioni di armi, le persone fuggivano e cercavano rifugio. Sono uscita per cercare le persone vulnerabili, soprattutto i bambini. Così è nata una scuola che ospita oggi più di 200 bambini: gli orfani, i più bisognosi, li accogliamo.

A un certo punto i bambini imitavano gli adulti e giocavano alla guerra, alcuni imitavano i "Balaka" e altri i "Seleka". Tutto questo ha attirato la mia attenzione. Abbiamo chiesto a questi bambini di darci le armi-giocattolo in cambio di quaderni, matite, e sono molto felici. (canzone)

Abbé Justin Nary (in francese): Ho accolto più di mille cristiani nella mia parrocchia, si erano rifugiati lì perché si sentivano al sicuro.

Dopo la partenza dei Seleka c'era la psicosi dell'arrivo degli anti-Balaka, erano i musulmani ora nel panico. E quando i Balaka sono arrivati, subito mi sono ritrovato con più di mille musulmani in parrocchia.

Gli anti-Balaka non ci lasciavano tranquilli, mi chiedevano continuamente di rilasciare i musulmani per sterminarli; ma gli tenevo testa, mi opponevo. Fino al giorno in cui con i miei fratelli sacerdoti abbiamo dovuto prendere la grande decisione: partire o restare con loro, perché a un certo momento gli anti-Balaka ci hanno dato l'ultimatum e hanno portato 40 litri di benzina. Nel caso in cui non avessimo rilasciato i musulmani ci avrebbero bruciati, ci massacravano tutti, ci bruciavano con la parrocchia.

Eravamo costretti a decidere e dire la nostra ultima Messa. Durante quest'ultima Messa mi è venuta in mente la vita di Chiara, la fondatrice del Movimento dei Focolari. Ho visto il suo rapporto con i musulmani e mi sono chiesto: se Chiara fosse qui adesso che decisione avrebbe preso? Mi sono reso conto che il Signore mi chiedeva di dare la mia vita per queste persone, di rimanere e proteggerli.

Appena finito di prendere questa decisione, poco dopo, ho ricevuto la telefonata del capo delle forze militari dell'Unione Africana per informarmi che c'era un contingente militare che attraversava la città di Carnot. Sono andato subito ad incontrarli e sono tornato con quei militari alla parrocchia proprio 13 minuti prima della scadenza dell'ultimatum, e siamo stati salvati grazie alla loro presenza. Grazie. (musica)

Fidelia Mupungu (in francese): Dopo tutta le follie della guerra che abbiamo vissuto in Centrafrica, dobbiamo anche dire che abbiamo vissuto un grande evento che ha cambiato la nostra vita: la venuta del Papa. Da quando è venuto a Bangui tutto è cambiato.

Proprio qui davanti alla Cattedrale Nostra Signora dell'Immacolata Concezione ci ha chiesto di passare sull'altra riva, ricominciando una nuova vita con la riconciliazione, la misericordia, l'amore, la pace, cambiando i nostri cuori, perché la violenza nasce dal cuore degli uomini. E qui, davanti alla Porta Santa, il Papa ha aperto l'anno della Misericordia, ha segnato una nuova vita, un nuovo inizio per il Centrafrica.

Amadou Yalo (in lingua Sango): Molti pensavano che il Papa non potesse arrivare fino alla zona a rischio, il “Kilometro 5”<sup>1</sup>, ma noi abbiamo pregato Dio che venisse al “Kilometro 5”. E’ venuto da noi insieme all’Imam ed i cristiani e i musulmani si sono riuniti. Non si vedevano differenze tra tutte queste persone riunite insieme. Avevamo la pelle d’oca nell’incontrarci di nuovo, dopo molto tempo. Non so come esprimere la mia gioia, è stata una grande festa. Il Papa è ripartito, ma da quel momento noi continuiamo a vivere in armonia, con la gioia in noi. (canzone)

Naomie Lonigba (in lingua Sango): Voglio ringraziare tutti voi per le vostre preghiere e per tutto quello che ci avete mandato. La pace è tornata nel nostro Paese, grazie anche a Papa Francesco. In alcune province la pace non è ancora tornata. Preghiamo insieme per la pace anche lì, e per i Gen 3 che vivono nei campi degli sfollati: Dio li aiuti a tornare a casa.

(canzone e applausi)

## **11. “REINVENTARE LA PACE”: PRESSO LA SEDE DELL’UNESCO A PARIGI (FRANCIA)**

Ray: Abbiamo visto tanti esempi di pace e di perdono. 20 anni fa l’UNESCO, l’organo delle Nazioni Unite per la cultura e l’educazione, ha consegnato a Chiara il Premio “Per l’educazione alla pace”. Il 15 novembre - proprio un anno dopo la strage a Parigi, nel Bataclan, uno dei tanti gravissimi attentati del terrorismo che scuotono il mondo -, il 15 novembre si è tenuto all’UNESCO l’evento: "Re-inventare la Pace".

(musica su immagini del convegno)

Con noi c’è Jesús Moran, Copresidente del Movimento dei Focolari. Tu eri presente in questo evento. Jesús, puoi riassumercelo in una parola?

Jesús Morán: È stato un momento forte questo dell’Unesco. A 20 anni dalla premiazione a Chiara abbiamo constatato quanta vita c’è stata, l’abbiamo visto. Queste esperienze sono proprio le più forti, sono segni evidenti di questa cultura di pace che dilaga nel mondo nonostante la violenza; e tanta riflessione, e quanto dialogo, quanta azione!

Quindi, prima di tutto, constatare tutta la vita che c’è stata, e poi prendere un nuovo impulso per fare ancora più profonda la riflessione, più intenso il dialogo dove ci sono i conflitti e più efficace l’azione.

Certo la pace è un lavoro artigianale - come abbiamo visto -, qualcuno dice che ci vuole “pazienza attiva”. Noi effettivamente con tutta la pazienza del mondo vogliamo essere molto attivi per la pace, perché c’è un’urgenza formidabile nel mondo. Ma io penso che la vera speranza

---

<sup>1</sup> Quartiere musulmano di Bangui, teatro di scontri violenti, ndt.



sono queste esperienze, e io direi quei 1200 Gen che sono lì a Castelgandolfo. Coraggio Gen!  
(applausi)

## **12. LA COMUNITÀ DEI FOCOLARI IN ALGERIA**

Maggi: Lì, in quell'evento all'Unesco, qualcuno diceva che le religioni sono una risorsa per la pace e non un problema, il che è proprio il contrario di quello che spesso si pensa quando si vede questo fondamentalismo religioso e anche tutta la violenza, la distruzione e la morte che questo scatena.

Volevamo sentire un po' da te, ma prima vediamo due testimonianze dall'Algeria. Lì, in Algeria l'ideale dell'unità è presente da 50 anni e ha fatto sorgere il Movimento dei Focolari quasi completamente musulmano.

Ascoltiamo adesso Mourad e Samira.

*(musica)*

Mourad Brixì, Medico del Lavoro (in francese): *Eravamo un gruppo di giovani che non sapevamo esattamente cosa dovevamo fare; ci divertivamo e tutto lì. Un giorno però abbiamo incontrato Gérard e ci ha invitati a prendere un tè a casa sua. Non sapevamo che fosse il Focolare.*

*Abbiamo parlato un po'; erano persone, un gruppo di persone che erano fantastiche. Fra loro c'era Ulisse, uno che non dimenticherò mai.*

*Varie volte siamo tornati "alla casa", abbiamo parlato, cantato delle canzoni, erano belle canzoni che dicevano tante cose sulla vita. E così si conosceva sempre di più l'ideale dell'unità, e facendo così quest'ideale ci ha riempiti, ci ha insegnato a vivere.*

*Erano i primi contatti col Focolare ed eravamo contenti, felici, volevamo sapere come vivere questa nuova vita. Si cercava con tutti i mezzi di vivere questo ideale. Questo più di 50 anni fa. (musica)*

Samira Radjaa, Studentessa (in francese): *Sono Samira, ho 21 anni. Sono molto colpita, riconoscente e incoraggiata dalle sane idee del Movimento, soprattutto dalla sua determinazione nel voler costruire ponti fra gli uomini e nel trasmettere valori morali e umani, per riunirci tra fratelli di tutti gli orizzonti e soprattutto ad Allah, nostro Signore, che è uno. (applausi)<sup>2</sup>*

Maggi: Abbiamo saputo che tu sei stato proprio...

Jesús Morán: Sono stato lì, sì, sì.

Maggi: ... in Algeria da poco.

---

<sup>2</sup> Stralcio del video documentario, di Donato Chiampi, "L'Ideale dell'unità" - Contributi dall'Algeria per realizzare la fraternità universale.

Jesús Morán: Ho conosciuto Samira e Mourad direttamente.

Maggi: Ma che esperienza ha fatto quando eri lì?

Jesús Morán: L'esperienza che ho fatto in Algeria è proprio l'esperienza di vedere una profezia, la profezia dell'unità interreligiosa in atto, l'ho vista lì. In questo senso è stato uno dei doni più grandi che ho ricevuto nella mia vita, perché lì non si fa dialogo con i musulmani, lì si è uno con i musulmani: uno in Dio e uno nella costruzione di una cultura nuova, di una cultura di pace. Qualcosa di unico che dà molta speranza. Quindi anche da questo congresso musulmano dei Focolari siamo usciti tutti con un nuovo impegno nell'intensificare la nostra unità e metterla al servizio della pace nel mondo.

Maggi: Bello, grazie!

Ray: Grazie, Jesús, grazie! (*applausi*)

### **13. CHIARA LUBICH: LA NOSTRA GOCCIA QUOTIDIANA**

Ray: Osare il perdono, reinventare la pace. Abbiamo ascoltato tante testimonianze che si sono ispirate alle grandi idee di Chiara Lubich. Ascoltiamo ora un breve dialogo di Chiara con un giovane brasiliano e un sacerdote dell'Ecuador.

#### **Loppiano, 16 maggio 2003<sup>3</sup>**

[...]

Junior: *Ciao Chiara, sono Junior del Brasile.*

Chiara: *Sei un Gen?*

Junior: *Sì, sono un Gen.*

Chiara: *Sì.*

Junior: *Le guerre e i tanti conflitti nel mondo fanno sì che molti giovani perdano la speranza di un mondo di pace. Come possiamo noi Gen dare la testimonianza concreta che la pace non è un'utopia e che l'unità è possibile?*

Chiara: *Intanto vivendola noi stessi, essendo un esempio della pace, e tu lo sai che con Gesù abbandonato la pace si raggiunge sempre, purché non si..., il meno possibile strumentalizzarlo, quindi la pace in noi; poi la pace fra noi con Gesù in mezzo.*

*Ma poi anche bisogna parlare della pace. Quando c'era la guerra in Iraq, vi ricordate, popi, che io ho lanciato una lettera in tutto il mondo, e sono arrivate tantissime, diverse manifestazioni, modi di fare, iniziative, una diversa dall'altra, plichi, plichi di fax avevamo, perché tutti dicevano: "Io faccio questo, faccio un pellegrinaggio, io faccio un discorso, io metto su questo, io...". Ecco,*

---

<sup>3</sup> Incontro con i cittadini della Mariapoli Renata (domande n.6 e n.8).

*bisogna non smettere, continuare a mettere dentro nell'orecchio di tutti: la pace, la pace, la pace. Questo io farei.*

*E anche mostrare certi luoghi di pace. Ma [...] quando avete parlato di Loppiano come un'oasi, no? nella canzone. Io proprio avevo scritto qua: bisogna mostrare anche delle oasi di pace, come sarebbe la cittadella. Questo. Ma cominciamo noi sai? Sì. (applausi)*

*[...]*

*Don Patrizio: Sono Patrizio, dell'Ecuador.*

*Chiara: Dell'Ecuador.*

*Don Patrizio: Sì.*

*Fame, malattie, guerre... ingiustizia, povertà, violenza, tossicodipendenza: sono tanti aspetti dolorosi della società di oggi. Come riuscire ad amare e ad abbracciare sempre Gesù abbandonato in questi dolori?*

*Chiara: [...] Tutti questi dolori: la tossicodipendenza..., qui diventa matto lei! La fame, la malattia, le guerre, l'ingiustizia, la povertà, la violenza... Come si fa? Bisogna vivere quello che nel presente... Oggi incontro un tossicodipendente? Mi dedicherò con tutto il cuore a lui, tanto basta uno per amare Gesù. Domani vengo a sapere che la guerra, non so dove... Prego, dico la Messa, magari, per quella guerra lì, perché si calmi. Un altro domani vede povertà, allora cerca di raccogliere qualche cosa, anche con i suoi parrocchiani se avesse la parrocchia per...*

*Una cosa alla volta, una cosa alla volta con tanta pace.*

*C'era Madre Teresa che aveva davanti - l'ho vista io a Calcutta, cos'è Calcutta - un oceano di povertà, un oceano di povertà. [...] Lei quindi aveva davanti un oceano di dolore, come sarebbe il caso suo, quella domanda sua, e lei diceva, e c'è un oceano di dolore: "Quello che posso fare io - diceva - è una goccia, è una goccia", una goccia grossa però, perché io ho visto le opere di Madre Teresa! Sono fantastiche! Per i lebbrosi, e per questo, e per questo...; case, case, case, dappertutto, in tutta l'India, eppure diceva: "E' una goccia...", e ha ragione anche a dire: "E' una goccia, è una goccia." Però soggiungeva: "E' una goccia, ma se io non do questa goccia, manca nell'oceano", manca all'oceano. E allora dobbiamo imparare da lei: vivere la nostra goccia quotidiana e se non possiamo fare di più... Perché se non la facciamo manca, se non possiamo fare di più, il Signore lo sa. Mica vuole che noi siamo, non so, persone... giganti che fanno miracoli. Lui vuole che facciamo la volontà di Dio. Capito? Ecco, facciamo così, eh? (applausi)*

*[...]*

#### **14. CONCLUSIONE**

*Ray: "Mettere la propria goccia, la nostra goccia"! Con questo impegno ci lasciamo.*

Maggi: E chissà quante gocce, quante cose avete voi da raccontare, da condividere. Dai, mandatecele! Raccontate, mandate!

E poi - parlando di mandare - vogliamo dire che il prossimo appuntamento del Collegamento sarà il 17 dicembre, alle ore 12, e siccome è giusto prima di Natale volevamo dire che chi volesse può fare un breve filmato nelle vostre lingue o fare delle foto con gli auguri di Natale, così al prossimo Collegamento possiamo fare insieme un augurio di Natale planetario proprio, tutti insieme!

Allora, alla prossima! Ciao!

Ray: Ciao! (*applausi*)